

ELOGIO DELLA MITEZZA

2FUORIAREAElogio della mitezza

Va bene anche insieme al caffè borghetti

di Marco Peroni

Riporto quello che sto leggendo:

"Gli amici che me lo avevano chiesto, sapevano che non avrei esitato a scegliere la mia virt preferita. Sono stato incerto soltanto tra mansuetudine e mitezza. Ho infine scelto la mitezza perché la mansuetudine pi una virt individuale, la mitezza invece pi una virt sociale. Il mansueto l'uomo calmo, tranquillo, che vive e lascia vivere. La mitezza invece una disposizione dell'animo che rifulge solo alla presenza dell'altro: il mite l'uomo di cui l'altro ha bisogno per vincere il male dentro di sé.

Opposte alla mitezza sono l'arroganza, la protervia, che sono virt o vizi - a seconda delle interpretazioni - dell'uomo politico. La mitezza non una virt politica, anzi la pi impolitica delle virt. La politica non tutto. L'idea che tutto sia politica semplicemente mostruosa. La mitezza il contrario dell'arroganza, intesa come opinione esagerata dei propri meriti, che giustificano la sopraffazione. Il mite non ha grande opinione di sé, non gi perché si disistima, ma perché propenso a credere pi alla miseria che alla grandezza dell'uomo, ed egli uomo come tutti gli altri. Il mite non ostenta nulla, neanche la propria mitezza. E' colui che lascia essere l'altro quello che . Non entra nel rapporto con gli altri con il proposito di gareggiare, configgere, vincere.

Il mite non serba rancore, non vendicativo, non ha astio contro chicchessia. Non continua a rimuginare sulle offese ricevute, a rinfocolare gli odii, a riaprire le ferite. Per essere in pace con se stesso deve prima di tutto essere in pace con gli altri. Non apre mai, lui, il fuoco. E se lo aprono gli altri, non si lascia bruciare, anche quando non riesce a spegnerlo: attraversa il fuoco senza bruciarsi, le tempeste dei sentimenti senza alterarsi, mantenendo la propria misura, la propria compostezza, la propria disponibilit.

Il mite un uomo tranquillo, ma non remissivo, e neppure bonario: nella bonariet c' una certa rozzezza o grossolanit nel valutare gli altri. Il bonario un credulone. Il mite ilare perché intimamente convinto che il mondo da lui vagheggiato sar migliore di quello in cui costretto a vivere, e lo prefigura nella sua azione quotidiana, esercitando appunto la virt della mitezza, anche se questo mondo non esiste qui ed ora, e forse non esister mai.

Il contrario della mitezza l'abuso di potere, nel senso letterale della parola, la soperchieria. Il mite pu essere considerato come l'anticipatore di un mondo migliore. Il mite tollerante, ma non solo questo. La tolleranza reciproca: affinché ci sia tolleranza bisogna essere almeno in due. Se io tollero te e tu non tolleri me, non c' uno stato di tolleranza ma al contrario di sopraffazione. Il mite non chiede, non pretende alcuna reciprocit: la mitezza una predisposizione verso gli altri che non ha bisogno di essere corrisposta per rivelarsi in tutta la sua portata. Io custodisco ed esalto la mia mitezza nei tuoi riguardi indipendentemente dal fatto che tu sia altrettanto mite con me. La tolleranza nasce da un accordo e dura quanto dura un accordo, la mitezza una donazione e non ha limiti prestabiliti e obbligati.

Avete capito: identifico il mite con il nonviolento, la mitezza con il rifiuto di esercitare violenza contro chicchessia. Virt non politica, dunque, la mitezza. O addirittura, nel mondo insanguinato degli odii, grandi e piccoli, l'antitesi della politica".

Interamente tratto da: L'elogio della mitezza e altri scritti morali, Norberto **Bobbio** (Il Saggiatore)

Un abbraccio a tutti, Marco

marco.peroni